

Bartolini sull'Ausl unica “No a un'altra Hera”

SANITÀ “La regia dell'operazione romagnola è tutta a Bologna
Se si vuole una fusione per contenere i costi, la si faccia ovunque”

FORLÌ “Se ci sono necessità così evidenti - commenta il consigliere del Pdl -, la Regione riveda tutto il proprio sistema sanitario, non solo quello romagnolo. E i sindaci del Pd non si prestino, come al solito, a fare i soldati dell'esercito rosso di **Errani**”. Così il consigliere regionale del Pdl **Luca Bartolini** interviene sull'Ausl unica, dopo l'incontro di venerdì con l'assessore regionale Carlo Lusenti. “La calata a Forlì dell'assessore Carlo Lusenti - dice Bartolini - ha confermato tutti i nostri dubbi. Lusenti sostiene che è il territorio, cioè la Romagna, a dover decidere se dotarsi di un'Ausl unica oppure no, sottolinea che la Regione non vuole imporre nulla. Le cose, invece, non stanno affatto così: la regia dell'operazione è tutta a Bologna e, aggiungo, anche a Ravenna. L'Ausl unica la si vuol far passare come un'eventuale decisione autonoma dei sindaci: se così sarà, ancora una volta gli amministratori fedeli a **Errani** si dimostreranno dei soldati dell'esercito rosso emiliano in servizio permanente”. La sanità forlivese ha delle eccellenze che molti ci invidiano dentro e fuori la Romagna. “Noi, la nostra sanità - aggiunge -, la vogliamo difendere da scelte azzardate, fatte in base a conti economici, senza

una valutazione di una complessiva riorganizzazione del sistema sanitario regionale. Se ci devono essere cambiamenti per restare al passo coi tempi, per contenere i costi della Regione, per non perdere la qualità dei servizi, allora questi cambiamenti devono riguardare tutta l'Emilia-Romagna, da Piacenza a Rimini, e non solo i parenti poveri della Romagna. Perché, come dice Lusenti, se le esigenze richiedono una fusione, allora le stesse esigenze non ci sono a Bologna, che mantiene intatte le sue cinque aziende, oppure in Emilia dove le aziende sono sette? Perché per la sanità noi in Romagna dovremmo essere gli antesignani di questo nuovo sistema e gli altri i conservatori? Contrariamente all'amico Luigi Di Placido, segretario del Pri cesenate, io non pretendo di avere la verità in tasca. Il fatto è che i compagni anche con Hera ci raccontavano le stesse cose di adesso: fondiamo le municipalizzate e i servizi miglioreranno. Si è visto come è andata a finire. Queste argomentazioni non mi convincono più, a maggior ragione quando si parla della salute della gente e non di pattume e fogne. Dentro Hera i sindaci non contano più nulla, vogliamo che sia la stessa cosa nella sanità del futuro?”.

